

# CORRIERE DELLA SERA

## CORRIERE DEL VENETO

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

VENEZIA E MESTRE

corriere delveneto.it

IA, agire ora

### PIÙ VELOCI MA SENZA FRETTA

di Giovanni Costa

**I**l documento messo a punto da Stanford Digital Economy Lab e firmato da un trust di oltre duecento intellettuali si propone di accelerare la presa di coscienza dei problemi indotti dalla diffusione dell'IA. La variabile critica è individuata nella velocità di questa diffusione che non ha precedenti nella storia dell'umanità. Va colto l'appello a reagire ora («we must act now») con altrettanta velocità. Ma io aggiungerei senza fretta. L'apparente contraddizione è solo un paradosso: occorre accelerare le decisioni, non rinunciare alla riflessione.

Il digitale non è un'opzione perché ormai «non possiamo non essere digitali». Il modo variegato di esserlo dà la misura delle diverse capacità delle persone di vivere la propria esperienza lavorativa generando valore per sé stesse, per i vari stakeholder e per la società. Ma non c'è nulla di automatico o di necessitato. Questa capacità va costruita e preservata nel tempo attraverso formazione, esperienza e investimenti in capitale umano, che richiedono l'assunzione di rischi anche da parte degli stessi lavoratori.

A livello macro, l'intelligenza artificiale induce un'abnorme concentrazione di capitali e profitti che può provocare gravi distorsioni: nell'era dell'economia della conoscenza, affidare la gestione dell'innovazione a poche grandi piattaforme controllate da pochi soggetti dominanti, significa privare gli umani di esperienze non surrogabili e le aziende dell'apporto di tali esperienze.

 **L'editoriale**

# IA, più veloci ma senza avere fretta

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on c'è solo un problema di occupazione, bene evidenziato dal documento di Stanford. C'è anche il rischio di cadere in una «algocrazia». Ma se avremo un governo di questo tipo sarà più per le debolezze e le rinunce degli umani che per la brama di potere degli algoritmi, che non sono ancora mossi da simili pulsioni. Mentre lo sono coloro che controllano le grandi infrastrutture, un ristretto numero di giganti capaci di mobilitare investimenti colossali in una competizione del tipo «il vincitore prende tutto», senza esclusione di colpi a suon di centinaia di miliardi.

Dinamiche simili si sono già verificate nel passato in vari settori, quando i primi investitori in piattaforme hanno alimentato bolle speculative. E si sono fatti male, molto male.

Sviluppare i nuovi strumenti - per esempio l'Intelligenza Artificiale generativa e agentica - non significa rinunciare a usare il cervello che resta una capacità distintiva dell'umano che può venire potenziata dalla tecnologia ma non sostituita. Anzi, la folle corsa alla sostituzione è la deriva più pericolosa di questa stagione tecnologica.

Che fare? Cominciamo a prendere atto che il cambiamento digitale è un processo in continuo divenire, che plasma nuove forme le cui componenti sono aperte a continue trasformazioni, più simili a cellule staminali che a mattoncini Lego.

L'errore da evitare è alimentare una visione meccanica di questo cambiamento. Errore di cui i nativi digitali non hanno nemmeno percezione, anche se

dovrebbero sapere che a ben vedere digitali non si nasce, si diventa: una indicazione di metodo per i più giovani, una speranza (o una minaccia?) per i più maturi.

Per valutare il grado di trasformazione digitale, non limitiamoci a osservare quanto digitale viene usato. Concentriamoci piuttosto su cosa viene fatto di più e di diverso con quello introdotto. La differenza non la fa la ricerca ossessiva di processi più efficienti, la fa la scoperta di risposte nuove a bisogni ancora latenti; la differenza la fa il modello di business. E questo rimanda al ruolo insostituibile degli imprenditori (compresi quelli veneti) e alla loro capacità di trasformare le innovazioni nate nei laboratori di ricerca in nuovi prodotti e servizi, anziché limitarle ai soli miglioramenti dell'efficienza operativa dell'esistente. Affrettiamoci, ma prendendo tutto il tempo che serve.

**Giovanni Costa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA